

# Stress e carenze, ospedale in tilt

## «Rischio per medici e pazienti»

► Torna l'allarme dei sindacati sul pronto soccorso «Diverse le criticità organizzative e assistenziali» ► Il focus punta sull'insufficienza di personale e sul malfunzionamento di alcuni macchinari

### COPERTINO

Alessio Quarta

La foto del primario in servizio con la flebo attaccata al braccio per alleviare i dolori di una diverticolite acuta è solo l'ultimo frame, emblematico, della difficile situazione con cui personale e pazienti devono fare i conti nel Pronto Soccorso dell'ospedale "San Giuseppe" di Copertino. A denunciarlo con una lunga nota è il segretario della Cisl Fp sanità, Antonio Piccinno, che ha trasmesso l'informativa al direttore generale dell'Asl Lecce, al presidente della Giunta pugliese e al prefetto di Lecce.

Facendo seguito ad altre note a firma dell'organizzazione sindacale, la Cisl rimarca le principali problematiche che si riscontrano nel reparto di primo intervento del presidio copertinese. A partire dal triage che viene gestito «con la sola presenza di un solo infermiere per turno con la consequenzialità di essere sottopo-



L'ospedale di Copertino e un'area del Pronto Soccorso piena di pazienti allettati

sti giornalmente ad elevata responsabilità e stress psicofisico con prestazioni sempre più insostenibili».

Carenza di personale, dunque, sottoposto a turni massacranti e sempre più nel mirino di aggressioni e violenze, a causa anche alla limitata presenza «di una guardia giurata o agente di polizia che garantisca per turno la sicurezza degli operatori e dei pazienti». «Non esiste - si legge nella nota di Piccinno -

uno spazio idoneo all'interno del triage nel rispetto della privacy per il ricovero dei pazienti giunti in ambulanza e nel rispetto delle norme igienico sanitarie per l'attesa».

Poco personale e spesso costretto a spostarsi in reparti specialistici «come l'emodinamica oppure consulenze specialistiche da effettuare presso altre strutture» oppure in radiologia. Limitato anche il personale di supporto ridotto a «due unità

sui tre turni, quando sarebbero previste 3 unità per i turni del mattino e pomeriggio e due per la notte». Molti gli afflussi, non adeguati gli spazi in grado di «garantire gli standard delle norme igienico sanitarie previste dopo il covid. Spesso vi si aggregano più di 30 pazienti collocati nelle varie aree di cui la maggior parte già presenti da qualche giorno in barella in attesa di ricovero causa mancanza di posti letto».

A tutto questo si aggiungono la collocazione dell'area Covid in un'area opposta al pronto soccorso, l'assenza di un infermiere che si dedichi alle emergenze/urgenze, la gestione dei posti letto di terapia intensiva Obi, «il continuo invio di pazienti con sintomi riconducibili a specialità non presenti presso il presidio di Copertino, come ad esempio eventi di tipo neurologici e neurochirurgici, urologici o trauma maxillofaciale»; apparecchiature insufficienti o malfunzionanti come «le semplici aste mobili per flebo, pompe di infusione, monitor multiparametrici, elettrocardiografi»; l'assenza della sala gessi nelle ore notturne e gli ascensori malfunzionanti. La Cisl Fp avanza quindi la proposta di ricollocare, anche temporaneamente, «personale medico di pronto soccorso distratto da tali attività in ragione di esoneri o limitazioni, utilizzando gli stessi nella gestione dei codici bianchi o gialli».